

La finestra sembra sia stata messa apposta a proporre sollievo al mio malessere. La apro, e inspiro a pieni polmoni l'aria fresca della notte. Mi sento un cane rinchiuso nel triste box di un canile. Nel silenzio di questo cielo invaso dal colore arancione dei lampioni, scorgo una luna quasi piena e un po' intimidita. Ammesso vi siano strade che sfiorano questo posto, stanno riposando nel silenzio. Questo box per cani ingannati dalla vita, mi separa da questa evanescenza notturna con le sue sbarre di ferro, dipinto con smalto senza antiruggine sotto. Penso a questo posto visto da un punto lontano da qui. Dall'alto. Dalla luna. Un punto, piccolo, timido, insignificante, con un, ancora più insignificante, silenzioso pensatore alla finestra. Una notte grande, silenziosa, materna, accogliente, regale, che stende mani di vernice sul mondo dormiente. Vernici di mille neri sfumati nei più svariati colori. La luna guarda me e io guardo lei. La luna col suo viso enigmatico, seducente, innocente, complice, malinconico. La luna dei poeti, dei pittori, degli astronauti. La luna dei sognatori, degli innamorati. La luna col sorriso, la luna con le sopracciglia, la luna con le tette. La luna madre, la luna regina. La luna di tutti ma di nessuno. Femmina ed amante, ma nessuno che possa dire di averla avuta. La legge è uguale per tutti, dicono. No. Non ci credo. Non è così. La luna sì. La luna è uguale per tutti.

